

CON IL SOSTEGNO DI



ANOLF



In collaborazione con:



PARTNER: ANOLF Nazionale (capofila) – IDOS, ANOLF Napoli - ANOLF Foggia - ANOLF Basilicata - ANOLF Calabria - ANOLF Sicilia - ANOLF Sardegna. In collaborazione con ANTEAS

**Bando volontariato 2015 Reti Nazionali - Fondazione CON IL SUD  
PROGETTO “Long life Welfare” (2015-VOL-1919)”**

## *Immigrati e accesso alla sicurezza sociale in Campania*

### **La presenza immigrata in Campania**

Gli stranieri residenti in Campania a inizio 2017 ammontano, secondo i dati Istat, a 243.694 persone e incidono per il 4,2% sulla popolazione complessiva, a fronte di un'incidenza media che in Italia è dell'8,3%, quindi di dimensione doppia. Va però detto che è tutto il Sud a caratterizzarsi per un peso statistico della popolazione straniera più contenuto (4,2%).

Va anche evidenziato che, nonostante la crisi economica perdurante e una politica nazionale di tendenziale chiusura a nuovi flussi di immigrazione, nel corso dell'ultimo anno monitorato dall'Istat gli stranieri residenti in regione sono passati dai 232.214 del 2015 ai 243.694 del 2016, con un incremento del 4,9% a fronte di una crescita media di appena lo 0,4% a livello nazionale. A registrare gli incrementi più alti sono state le province di Benevento (+15,4%) e Avellino (+9,2%).

Per oltre la metà si tratta di donne (125.645), anche se queste, pur continuando ad aumentare in termini assoluti, mostrano un'incidenza in calo tra gli immigrati: dal 52,7% del 2015 (-1,6% rispetto al 2014) al 51,6% nel 2016 (-1,1% rispetto al 2015). Una dinamica che deriva da un riequilibrio nella composizione di genere della popolazione straniera che, dopo anni di prevalenza femminile, vede crescere la presenza degli uomini, soprattutto nelle province di Benevento e di Avellino.

Il 50,8% degli immigrati residenti in Campania vive nella provincia di Napoli, il 21,7% nella provincia di Salerno, il 18,4% in quella di Caserta, mentre sono decisamente più basse le quote relative alle province di Avellino e Benevento, rispettivamente pari al 5,6% e al 3,6%.

Si può quindi dire che la popolazione straniera residente in Campania cresce, e non soltanto per via del saldo positivo tra nuove iscrizioni anagrafiche dall'estero e cancellazioni per l'estero (+16.244 unità), ma anche per il saldo naturale (differenza tra nascite e morti): nel 2016 sono stati 2.384 i bambini nati da genitori stranieri.

Ed è proprio l'analisi per età l'elemento conoscitivo da cui vogliamo partire per fare una valutazione dei potenziali bisogni di sicurezza sociale e dei potenziali beneficiari stranieri ad oggi residenti in regione. Ne risulta un quadro caratterizzato da una presenza straniera prevalentemente giovane e in età attiva: l'82% degli immigrati ha un'età compresa fra i 18 e i 64 anni, rientra cioè nella fascia di età lavorativa. Tra questi, il 37,6% ha tra i 30 e i 44 anni, il 27,2% ha tra i 45 e i 64 anni, il 17,2% tra i 18 e i 29. La restante parte si compone, da una parte di minori e, dall'altra, di ultra65enni: i primi sono 37.050 e rappresentano il 15,2% della popolazione straniera residente (a fronte del 20,6% in Italia), i secondi continuano ad avere un peso molto contenuto e pari ad appena il 2,7% (per un totale di 6.680 persone). Tra le donne straniere, il 68,1% (85.625) si concentra nelle fasce di età 30-44 e 45-64 anni, trattandosi per lo più di lavoratrici (specialmente dell'Est europeo) impiegate nel settore dei servizi domestici e alle famiglie.

Le aree di provenienza, guardando ai continenti dei paesi di cui i residenti stranieri hanno la cittadinanza, vedono prevalere l'Europa, che conta in Campania 122.037 residenti, di cui 58.027 provenienti dall'Europa non comunitaria e 64.010 da un paese comunitario. Subito dopo si collocano l'Asia (59.730), l'Africa (51.800) e, con numeri più ridotti, l'America (10.004) e l'Oceania (97). La metà della popolazione straniera residente in regione è dunque europea (per il 47,4% non comunitaria), il 24,5% asiatica, il 21,3% africana e solo il 4,1% americana.

Tra i gruppi nazionali, i più numerosi sono gli ucraini, che ammontano a 42.845 e rappresentano una peculiarità tutta campana, tanto da superare i romeni (41.235) e i marocchini (20.829),

rispettivamente al 2° e 3° posto; seguono i residenti srilankesi (16.571), cinesi (13.996), polacchi (9.740), bangladesi (8.223), indiani (7.631), bulgari (7.414) e albanesi (6.805). Tra i primi dieci gruppi nazionali, quindi, solo tre sono composti da europei comunitari, tutti gli altri sono stranieri non comunitari, quelli nei cui confronti è spesso più controversa la questione dell'accesso ai diritti e alle tutele previsti dal nostro ordinamento in tema di sicurezza sociale e previdenza.

Nel complesso, secondo l'archivio del Ministero dell'Interno, i titolari di *permesso di soggiorno* in regione a inizio 2017 sono 166.994, dei quali 88.667 lungo soggiornanti (53,1%) e 78.327 titolari di permesso di soggiorno a termine (46,9%). Tra questi ultimi, le principali motivazioni del rilascio del permesso sono il lavoro (49,9%), la famiglia (25,9%) e le cause umanitarie e l'asilo (16,4%).

La partecipazione al mercato del lavoro si esprime attraverso il lavoro dipendente e quello autonomo. Nel lavoro dipendente, secondo gli archivi Inail, i nati all'estero occupati in Campania a inizio 2017 sono 127.819 (79.534 uomini e 48.285 donne), numero che include anche italiani nati all'estero e rientrati in regione e stranieri di nascita estera che hanno acquisito la cittadinanza italiana. Nel complesso, i nati all'estero rappresentano il 9,5% dell'occupazione regionale. Nel lavoro autonomo, invece, le imprese gestite da cittadini nati all'estero incidono per il 7,2% sul tessuto produttivo regionale (a fronte del 9,4% a livello nazionale).

### **Gli stranieri beneficiari di prestazioni sociali, previdenziali e assistenziali in Campania**

Gli archivi Inps<sup>1</sup> permettono di quantificare l'accesso dei cittadini stranieri a tre grandi ambiti di tutela: gli ammortizzatori sociali; la previdenza pensionistica e assistenziale; l'assistenza sociale.

#### ***Gli ammortizzatori sociali***

Gli ammortizzatori sociali previsti in Italia per la tutela e il sostegno al reddito sono essenzialmente tre: la cassa integrazione guadagni (l'integrazione salariale, ordinaria o straordinaria, con cui lo Stato interviene a sostegno dei lavoratori e delle aziende in difficoltà); l'indennità di mobilità; i trattamenti di disoccupazione (ASpI, Mini ASpI, NASpI, indennità di disoccupazione non agricola e speciale edile, indennità di disoccupazione agricola).

In Campania, i beneficiari di *integrazione salariale ordinaria* (prevista quando la riduzione o l'interruzione lavorativa è transitoria e temporanea) nel 2016 sono complessivamente 21.389. Tra questi, gli stranieri non comunitari sono 448, vale a dire appena il 2,1%, a fronte di un'incidenza media che in Italia è dell'11,3%. Inoltre, le donne rappresentano appena il 4,0% tra i beneficiari stranieri non comunitari.

I beneficiari complessivi di *integrazione straordinaria* (lo strumento che interviene in caso di crisi di un intero settore economico o di un intero territorio o nei casi di ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale) ammontano a 20.802, dei quali appena 72 sono stranieri non comunitari, vale a dire lo 0,3%. In questo caso, le donne incidono tra gli stranieri per il 32,0%.

Infine, i beneficiari di *indennità di mobilità* sono in tutto 19.873, dei quali solo 72 stranieri non comunitari, per il 31,9% di genere femminile. In questo caso, quindi, gli stranieri non comunitari incidono per appena lo 0,4% sulla totalità dei beneficiari.

Le incidenze più alte di beneficiari non comunitari, invece, si rintracciano tra i *trattamenti di disoccupazione*: disoccupazione ordinaria non agricola e speciale edile, ASpl, Mini ASpl, NASpl e indennità di disoccupazione agricola. Le prime quattro tipologie di indennità, escludendo quella agricola i cui dati si riferiscono all'anno 2015, contano 242.440 beneficiari totali, il 6,2% dei quali non comunitari (15.118), un'incidenza che, se da una parte è tra le più elevate registrate in regione, è comunque dimezzata rispetto a quella media in Italia (13,4%).

Altrettanto accade per l'indennità di disoccupazione agricola (anche se questo dato si differenzia perché fa riferimento a chi ha perso il lavoro nel 2015 con liquidazione nell'anno successivo), rispetto alla quale in Campania i beneficiari non comunitari sono 5.551 su un totale di 49.802, con un'incidenza dell'11,1% a fronte di un valore medio che in Italia è del 14,3%.

---

<sup>1</sup> I dati, provvisori e relativi all'anno 2016, riguardano tutti i beneficiari, ripartiti tra totalità (italiani e stranieri, sia comunitari che non comunitari) e stranieri non comunitari. Permettono, quindi, di approfondire solo il caso degli stranieri non comunitari, essendo i comunitari inseriti in un'unica voce complessiva che include anche gli italiani.

Tra i non comunitari, le donne sono in assoluto meno rappresentate nei casi di disoccupazione agricola (19,0%), mentre lo sono di più nei trattamenti di disoccupazione (62,6%), che infatti tutelano tutti i settori di lavoro, a differenza della Cig e dell'indennità di mobilità che si applicano solo ai casi in cui il datore di lavoro è un'azienda del settore industriale o edile.

### ***La previdenza pensionistica e assistenziale***

L'area in cui l'accesso degli immigrati in Campania risulta decisamente più basso – come del resto accade in tutta Italia – è quella della previdenza, soprattutto pensionistica.

Nel 2016 i cittadini non comunitari che hanno beneficiato di trattamenti pensionistici Ivs - Invalidità, vecchiaia e superstiti (escluse le gestioni dell'ex-Inpdap e dell'ex- Enpals) in Campania sono stati 1.287, dei quali 1.047 donne (81,4%). L'incidenza sulla totalità dei beneficiari (873.681), pari allo 0,1%, può considerarsi decisamente irrisoria, come del resto a livello nazionale (0,3%). Se confrontato però con i due anni precedenti, il numero di non comunitari beneficiari di questo tipo di pensione risulta in crescita: +11,0% tra il 2014 e il 2015 e +13,0% tra il 2015 e il 2016.

A determinare l'elevato numero di donne straniere che percepiscono trattamenti pensionistici Ivs sono diversi fattori, tra cui la più alta frequenza di queste tra i beneficiari di pensioni ai superstiti e, soprattutto, il fatto che all'interno di alcuni gruppi nazionali sono state le pioniere della migrazione raggiungendo, oggi, i requisiti contributivi o di età per l'accesso alla tutela previdenziale.

Tra i beneficiari di pensioni assistenziali (pensioni sociali, di invalidità civile, indennità di accompagnamento) il dato risulta solo leggermente più alto: i 2.385 percettori non comunitari, per il 64,1% donne, incidono sul totale (503.597) nella misura dello 0,5% (1,7% in Italia). Anche in questo caso, il dato è molto contenuto ma è cresciuto del 27,0% tra il 2014 e il 2015 e del 18,8% tra il 2015 e il 2016.

Da una parte, quindi, la spesa pensionistica sostenuta per gli stranieri che vivono in Campania è decisamente bassa, soprattutto rispetto a quanto gli stessi versino in contributi pensionistici; dall'altra, il ritmo di incremento registrato di anno in anno non potrà che aumentare progressivamente. Un motivo in più per iniziare già da oggi a diffondere tra operatori, associazioni e diretti interessati una corretta informazione su diritti e doveri previsti dal nostro ordinamento.

### ***I trattamenti di assistenza sociale***

Il terzo ambito di tutela riguarda le politiche di assistenza sociale sotto forma di trasferimenti monetari riconosciuti alle famiglie, vale a dire i congedi parentali, la maternità obbligatoria, gli assegni al nucleo familiare.

I congedi parentali in regione hanno riguardato 10.833 persone, 143 delle quali di cittadinanza non comunitaria (per l'88,1% donne). Gli stranieri non comunitari, quindi, rappresentano appena l'1,3% dei beneficiari di congedi parentali, a fronte di un'incidenza media che in Italia è del 5,9%.

Per la maternità obbligatoria le beneficiarie di cittadinanza non comunitaria registrate nel 2016 in Campania sono 641 su 21.966, con un'incidenza del 2,9%, molto più bassa della media nazionale (8,6%). Oltretutto, il numero di donne non comunitarie beneficiarie nella regione è in calo da due anni (2015 e 2016), rispettivamente del -3,8% e del -9,8%, a fronte di un decremento che in Italia è stato del -5,5% tra il 2014 e il 2015 e del -1,7% tra il 2015 e il 2016.

Gli assegni al nucleo familiare riconosciuti a lavoratori dipendenti del settore privato ed erogati nel 2016 hanno raggiunto 290.910 beneficiari, 6.355 dei quali non comunitari, la cui incidenza del 2,2% risulta decisamente inferiore a quella media registrata in Italia (11,6%). In questo caso, l'82% dei lavoratori non comunitari che ne beneficiano sono uomini.

Infine, vanno considerati i casi in cui a percepire l'assegno al nucleo familiare sono pensionati (sempre appartenenti alla gestione dei lavoratori dipendenti del settore privato): in Campania appena 135 non comunitari su un totale di 161.659 beneficiari complessivi, con un'incidenza dello 0,1% (0,5% in Italia).

La prospettiva di una crescita progressiva di stranieri che matureranno il diritto a prestazioni sociali e previdenziali e il rischio che numerosi immigrati e anziani non siano a conoscenza di tali diritti, sono le problematiche cui il progetto "Long Life Welfare", attivo in regione grazie al sostegno della Fondazione con il Sud, si propone di porre rimedio.